



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n.98

mercoledì 9 aprile 2003

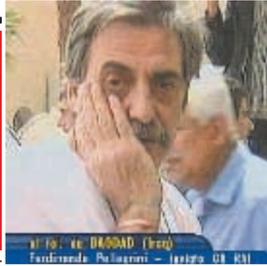
euro 0,90

l'Unità + Vhs "Sotto il cielo di Baghdad" € 5,40;
Per la Toscana l'Unità + Cd Panattoni € 3,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Una testimonianza dall'Hotel Palestine. «Forse chi fa le guerre non ha interesse



a raccontare le cose che accadono, comunque vadano. Forse preferisce

che non si sappiano mai». Ferdinando Pellegrini, inviato Gr Rai, Baghdad, 8 aprile

Cannionate sui giornalisti: tre morti Gli Usa confermano e non si scusano Tutta Baghdad muore tra due fuochi

Piero Sansonetti

Dopo aver mandato al creatore alcune migliaia di cittadini iracheni, ieri le truppe americane hanno preso a cannonate i giornalisti occidentali e quelli arabi. Ne hanno uccisi tre, altri tre sono feriti gravemente. Le vittime sono tre giovani, poco più che trentenni, che stavano lavorando con le telecamere per riprendere le immagini della battaglia di Baghdad. Erano sui balconi dei loro alberghi, in una zona sicura e non c'era nessun motivo per sparargli addosso. È stato un gesto calcolato. I soldati americani, non sapremo mai per quale ragione, hanno deciso di fare fuoco. Uno di loro lascia un figlio di diciotto mesi, un altro due bambini di tre e sei anni.

SEGUE A PAGINA 3

Il reportage

Nessuno sparava dall'hotel
ma loro hanno sparato

Robert Fisk

BAGHDAD Ieri gli americani hanno ucciso il corrispondente di al Jazira e ferito il suo cameraman. Poi, nel giro di quattro ore, hanno attaccato gli uffici della Reuters a Baghdad uccidendo uno dei cameraman, padre di un bambino di 8 anni, e ferendo quattro membri del personale, oltre a uccidere un cameraman del canale spagnolo Tele 5.

SEGUE A PAGINA 2



Il cameraman della Reuters mentre viene trasportato all'ospedale ferito a morte

Foto di Ahmad Al-Rubaye/Ansa

Dopo un lungo silenzio il premier attacca la sinistra «attratta dai dittatori». Poi assicura: l'Italia sarà nella ricostruzione dell'Iraq
Riappare Berlusconi e commenta: le vittime?
Per fare ordine bisogna fare un po' di disordine

DALL'INVIATO

Michele Sartori

fronte del video Maria Novella Oppo
Nel mirino

BRESCIA Ma lei, cosa prova vedendo in televisione le scene di sofferenza dall'Iraq? Il «cittadino» Silvio sorride mesto: «Vedo le sofferenze che comporta una guerra, e questo non piace a nessuno». Il «presidente del Consiglio» Berlusconi si ripiglia subito: «Ma a volte per arrivare all'ordine bisogna fare disordine». Del resto, «è da elogiare la condotta della campagna militare, il suo senso di moderazione, l'estrema volontà di non provocare vittime civili». Riuniti, Silvio e Berlusconi concludono: «Siamo tutti felici che si stia andando verso una conclusione rapida del conflitto, verso la democrazia e la libertà di un popolo. In questo, anche l'Italia avrà un ruolo». Sdoppiamenti di ruolo, cinismo, imbarazzi, speranze.

SEGUE A PAGINA 11

Matinata di sangue all'Hotel Palestine: sotto gli occhi delle telecamere di tutto il mondo gli americani hanno sparato sull'informazione. Ce lo hanno raccontato quasi in diretta Lilli Gruber e Giovanna Botteri, che hanno dovuto indossare i giubbotti antiproiettile. E lo abbiamo visto coi nostri occhi: sangue sulle lenzuola, corpi avvolti e trascinati, volti coperti per pietà, ma inquadrati per dovere. Ieri l'altro Lilli Gruber ci aveva fatto vedere due iracheni che si arrendevano e venivano uccisi spietatamente. Il fatto avveniva sulla sponda del fiume e poteva essere inquadrato dall'albergo. La guerra si è fatta così ravvicinata che neppure l'isolamento cui sono costretti i cronisti può impedire che siano testimoni della carneficina. Ecco perché è avvenuto il bombardamento dell'albergo, non a caso solo poche ore dopo che era stata colpita al Jazira. La stampa è entrata nel mirino, è diventata bersaglio. La telecamera che correva nei corridoi dietro ai corpi insanguinati dei giornalisti, era costretta a raccontare la guerra dalla parte delle vittime. Per impedire che l'Iraq fosse un nuovo Vietnam si è cercato di tenere al guinzaglio l'informazione, ma poi si è arrivati a bombardarla per eccesso di illegittima difesa.

Borse

IL CONFLITTO
CI FA POVERI

Robert Reich

Qualche settimana fa, quando ancora regnava l'incertezza circa la guerra in Iraq, le azioni hanno sfiorato il livello più basso degli ultimi quattro anni. Poi con l'inizio dell'invasione, quando la vittoria sembrava questione di pochi giorni, l'indice Dow ha fatto segnare la migliore performance degli ultimi 20 anni con un incremento di circa mille punti nell'arco di otto sedute di contrattazione. Dopo l'arrivo della notizia che le forze angloamericane incontravano una inattesa resistenza, gli investitori si sono nuovamente spaventati.

SEGUE A PAGINA 31

Noi e le bombe

CHE LA GUERRA
SIA UN TABÙ

Gianni D'Elia

Chi l'avrebbe mai detto che la guerra sarebbe diventata il banco teorico della nostra generazione. Così come abbiamo sbagliato sull'ipotesi della rivoluzione, fino a prenderne atto alla metà degli anni 70, senza tuttavia impedirne le conseguenze terroristiche di una guerriglia distruttiva e autodistruttiva, oggi si ripropone il dovere di un esame sul ripudio della guerra di classe, mentre la storia della guerra di eserciti sembra sostituirla, in una nuova apocalisse imperialistica, che è stata ed è la vincitrice unica contro quella nostra rovina utopica.

SEGUE A PAGINA 31

DS, insieme.



Aderisci ai Democratici di Sinistra
Informazioni: 06 6711380 www.dsonline.it

il Prestito
Personale.

fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

UN
PUNTO FORUS
IN OGNI
CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (LIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it